Pubblico Impiego - Scuola

USB Scuola - NO al nuovo concorso: prima si stabilizzi il precariato



Nazionale, 24/11/2026

USB Scuola dice no al nuovo bando di concorso per docenti. È l'ennesima procedura selettiva che non risponde ai bisogni reali della scuola pubblica e che, ancora una volta, penalizza chi da anni ne garantisce il funzionamento.

Non ha senso bandire nuovi concorsi mentre restano da esaurire le graduatorie di merito (GM) dei concorsi precedenti e le GAE. Migliaia di docenti hanno già superato prove, maturato titoli e prestato servizio, anche per un decennio. Chiedere loro di ricominciare da capo è una follia che ha caratterizzato la storia più o meno recente del nostro Paese.

C'è poi una contraddizione che il Ministero non spiega. Sul sostegno si entra in ruolo anche dalle GPS di prima fascia, sul posto comune no. Docenti abilitati, con anni di servizio alle spalle, restano esclusi da qualsiasi canale di assunzione che non sia l'ennesimo concorso. Chiediamo che l'immissione in ruolo da GPS di prima fascia valga per tutti i posti, comuni e di sostegno.

Ancora meglio. Il reclutamento va normalizzato. Serve un canale ordinario e stabile: un concorso fondato sulla lezione simulata, che verifichi la capacità di insegnare, e l'ingresso di tutti gli idonei in una graduatoria a scorrimento, valida fino al suo esaurimento. L'opposto del sistema attuale, in cui le posizioni in GPS salgono e scendono a ogni aggiornamento in base a titoli di fatto comprati: certificazioni, master e corsi a pagamento che fanno guadagnare punti a chi può permetterseli. Un meccanismo del genere penalizza l’esperienza acquisita in classe e trasforma l'accesso al lavoro in un mercato.

Le immissioni in ruolo vanno programmate su tutti i posti vacanti e disponibili, compresi quelli coperti ogni anno con supplenze. Non sono accettabili bandi calibrati su numeri ridotti, che lasciano scoperta la maggioranza delle cattedre e rinnovano la precarietà come condizione strutturale. Una scuola che vive di supplenze annuali nega la continuità didattica a studenti e studentesse.

Serve trasformare l'organico di fatto in organico di diritto. I posti attivati ogni anno in deroga, a partire da quelli di sostegno, e coperti con supplenze devono diventare cattedre stabili, assegnate in ruolo. Non c'è bisogno di andare avanti con le deroghe: ci sono assunzioni da sbloccare. Continuare a ricorrere all'organico di fatto significa mantenere artificialmente il precariato e negare alle scuole la certezza delle risorse.

Serve abolire il dimensionamento che taglia presìdi educativi, soprattutto nelle periferie, e riduce gli organici. Ogni scuola chiusa o accorpata è un servizio sottratto a un territorio e un posto di lavoro in meno.

Le "classi pollaio" penalizzano l'apprendimento, la sicurezza e l'inclusione. Ridurre il numero di alunni per classe significa creare nuovi posti stabili e dare una risposta concreta sia al precariato sia alla qualità della scuola. Il problema non riguarda solo i tetti massimi, ma anche la mancata applicazione della normativa vigente. In molte scuole si formano classi prime di 24 o 25 alunni con più di due alunni con disabilità grave, quando la norma fissa a 20 il limite per le classi in cui sono presenti alunni con disabilità. Senza il rispetto delle regole

esistenti, l'inclusione resta una dichiarazione di principio.

USB Scuola continua a chiedere misure strutturali contro il precariato:

- esaurimento di GM e GAE prima di qualsiasi nuova procedura concorsuale;
- immissione in ruolo da GPS di prima fascia su tutti i posti, comuni e di sostegno;
- un canale di reclutamento ordinario: concorso con lezione simulata e graduatoria a scorrimento degli idonei, senza punteggi gonfiati da titoli a pagamento;
- un piano pluriennale di stabilizzazione di tutto il personale precario;
- trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto, a partire dai posti in deroga;
- stop a ogni accorpamento e dimensionamento degli istituti;
- riduzione effettiva del numero massimo di alunni per classe;
- aumento degli organici e degli investimenti nella scuola pubblica statale.

USB Scuola continuerà a mobilitarsi, in ogni sede, perché la scuola pubblica sia fatta di lavoratori stabili e di classi in cui si possa davvero insegnare e imparare.

Il 12 dicembre saremo in piazza a Roma per chiedere le dimissioni del governo Meloni, che continua a fare propaganda mentre investe sempre di più in armi e guerra e smantella con pervicacia il servizio pubblico e lo Stato sociale.